

Lectio Divina di Mt 22, 34-40
XXX Domenica del Tempo Ordinario
25 ottobre 2026

[34] Allora i farisei, saputo che aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: [36] «Maestro, qual è il comandamento più grande della legge?» [37] Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*» [38] Questo è il grande e primo comandamento. [39] Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* [40] Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i Profeti».

*E qual è mai una terra così priva di Te
che Ti si debba cercare in cielo?
In pubblico li vedi che Ti guardano,
ma non Ti scorgono, perché son ciechi.*

Questo capitolo del primo Vangelo racconta alcuni episodi in cui i farisei – maestri del sospetto - decidono di screditare Gesù e il suo insegnamento agli occhi della gente: sperano di poter individuare una fragilità nelle sue parole che permetta loro di metterlo in difficoltà pubblicamente¹. L'aria intorno a Gesù si fa sempre più asfittica, dopo che lui ha risposto energeticamente con un rimprovero alla provocazione dei sadducei, un gruppo che comprendeva le famiglie sacerdotali e la classe aristocratica di Gerusalemme². I diversi movimenti religiosi giudaici che spesso divergevano l'uno dall'altro riguardo ad alcuni argomenti si sono alleati contro di lui, considerato il comune nemico: tutti vogliono eliminarlo al più presto e cercano dei pretesti per coglierlo in fallo.

Il nostro brano si apre con un nuovo attacco dei farisei: formulano una domanda tendenziosa relativa a quale sia il più grande precetto della legge di Israele. I farisei sperano così di mettere alla «prova» (*peiràzo*) il loro avversario più temuto con una domanda formulata secondo lo schema dei dibattiti rabbinici e che tratta il tema della gerarchia dei comandamenti. Tra i seicentotredici precetti della *Torah* si individuava infatti una graduatoria, relativa alla loro gravità e grandezza. Ora si attende una risposta da parte di Gesù che possa rivelare una sua erronea interpretazione della legge che lo screditi anche dinanzi alle folle. L'obiettivo è mettere in cattiva luce soprattutto il modo con cui Gesù legge la Scrittura.

Il Maestro offre una risposta serena e chiara: l'amore è la sintesi della legge e dei profeti, il cuore pulsante della Scrittura e dei precetti. Senza nessuna esitazione, Gesù coniuga due espressioni racchiuse nella Scrittura: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente»³. Gesù rimanda dunque alla necessità di un rapporto affettivo con Dio. Questo comando dell'amore per Dio è definito «grande» (*megale*) e «primo» (*pròte*)⁴. Dopodiché Gesù cita una prescrizione del codice di santità: «Amerai il prossimo tuo come te stesso»⁵. La novità di Gesù sta nell'unire questi due precetti e fonderli inseparabilmente, presentando l'esperienza religiosa come tensione tra due amori che non si contrappongono, ma che si sposano: amare Dio

¹ Mt 22, 15-22; 23-33.

² Mt 22, 29: «Siete in errore, perché non conoscete né le Scritture né la potenza di Dio».

³ Dt 6, 5; 2 Re 23, 25; Os 6, 5-6: «li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti».

⁴ Mt 22, 38.

⁵ Lv 19, 18.

(con tutto te stesso) e amare il prossimo (come te stesso). La misura dell'amore a Dio è assoluta poiché egli va amato liberando tutto il proprio potenziale d'amore possibile. La misura dell'amore al prossimo è data dalla qualità della cura della propria vita. Tutta la Scrittura è «appesa» (*kremànnymi*)⁶ all'amore, come a una corda che è tesa per unire.

In altre parole, il fondamento della nostra speranza del compimento ultimo della vita è *in Dio, con tutta la sua creazione*. È molto di più dell'eterno fissare Dio. Questa concezione – la si chiami sogno mistico d'amore, visione beata di Dio o fede in Dio – ci ispira ad agire bene nel momento presente e nel concreto della nostra storia. Da una parte, chi offende l'uomo trova Dio di fronte a sé; colui che viola il vulnerabile, lo respinge o lo insulta attenta all'amore di Dio. Dall'altra parte, chi aspira all'amore solidale e si impegna per la giustizia, anche a costo della propria vita, è il cuore amante di Dio in tutto il mondo. Si può trovare qui una lettura cristiana delle Scritture: laddove ci sono persone che fanno sacrificarsi per qualche cosa di autenticamente umano, là ci si imbatte in una trascendenza assoluta che fa esclamare ad alcuni: «Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (Gen 28, 16).

Maria de Fatima Medeiros Barbosa

Comunità Kairòs

⁶ Mt 22, 40.